

Anno Diciannovesimo - N° 13 del 23 Marzo 2003

III Domenica di Quaresima

Anno B
Viola

Domenica 23 Marzo 2003

Prima Lettura	Es 20,1-17
Salmo Responsoriale	Sal 18,8-11
Seconda Lettura	1Cor 1,22-25
Vangelo	Gv 2,13-25

Calendario della Settimana

Domenica 23	S. Turibio de M.; S. Domizio; S. Pelagia
Lunedì 24	S. Caterina di Svezia
Martedì 25	Annunciazione del Signore; S. Isacco
Mercoledì 26	S. Lucia Filippini; S. Emanuele
Giovedì 27	S. Alessandro; S. Ruperto
Venerdì 28	S. Gontrano; S. Sisto III
Sabato 29	S. Secondo di Asti

Il Vangelo della Domenica

Fateci caso! Il Vangelo, quasi con stupore, registra atteggiamenti di attenzione e misericordia verso i "lontani", mentre, con altrettanto stupore, registra severità e polemica verso i "vicini", verso le "persone religiose". E' un fatto che ci preoccupa. Dobbiamo cercare di capirlo, per accogliere la lezione salutare che si nasconde in questo comportamento di Gesù. Ecco i fatti. Gesù un giorno vede Zaccheo e lo chiama: "Scendi! Oggi vengo a casa tua" (Lc 19,5). La gente mormora, ma Gesù va a casa di Zaccheo. Gesù vede una donna che si getta ai suoi piedi, li bacia e piange. Simone, il fariseo, mormora: "Se sapesse chi è costei!" (Lc 7,39). Gesù, lo sapeva, ma rimprovera Simone. Gesù incontra un lebbroso. La gente si scansa e sussurra: "Vediamo che succede!". Lui allunga la mano, tocca le piaghe e dice al lebbroso: "Lo voglio. Sii guarito!" (Lc 5,13). Portano a Gesù una donna colpevole di adulterio. Gravissimo peccato! Tutti la vogliono condannare. Gesù interviene e dice: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Nessuno ha il coraggio di farlo. Gesù allora dice l'ultima parola: "Donna, dove sono coloro che volevano condannarti? Va'. Non peccare più" (Gv 8,10-11). E' evidente una intenzione: Gesù vuole recuperare, vuole salvare l'uomo. Egli condanna il peccato e lo fa notare, ma nello stesso tempo ama profondamente la persona che pecca e vuole condurla al bene. Noi facciamo esattamente il contrario. Spesso condanniamo la persona che sbaglia e non muoviamo un dito per sollevare chi cade, per recuperare e avvicinare "il lontano". E se interveniamo, spesso facciamo pesare gli errori degli altri, mentre Dio perdona completamente e continuamente. Durante la Quaresima, questo atteggiamento di Gesù è motivo di conversione per tutti. E allora bisogna fare il passaggio (la Pasqua!) dal nostro comportamento a quello di Gesù. Infatti nel Vangelo c'è un secondo elemento di sorpresa e riguarda proprio noi credenti. Se da una parte troviamo un Gesù misericordioso verso i peccatori, dall'altra troviamo un Gesù severo, polemico, quasi duro proprio verso "coloro che frequentano il tempio", verso "coloro che osservano il sabato", verso "coloro che trascrivevano frasi della Bibbia, le mettevano in custodie di cuoio e le portavano attaccate al braccio, alla mano e sulla fronte". Gesù addirittura arriva a sconvolgere la pace del tempio di Gerusalemme: è un episodio, di portata religiosa enorme, che viene raccontato da tutti e quattro gli evangelisti. Dovette suscitare grandissima impressione. Come andarono le cose? Gesù salì a Gerusalemme per le feste pasquali. Insieme al popolo Egli si recò al tempio,

Avvisi

1. Giovedì prossimo, 27 Marzo 2003, (per tutti i giovedì di Quaresima) dalle ore 16:30 alle ore 17:45: **Adorazione Eucaristica**.
2. Venerdì 28 Marzo 2003, (per tutti i venerdì di Quaresima) alle ore 17:30: **Via Crucis**.
3. Domenica prossima, 30 Marzo 2003, alle ore 17:00 nel Salone parrocchiale: Momento di spiritualità in preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano con la presentazione del volume e CD "Oltre le stelle" di Mons. Bruno Marchetti. Declamerà i versi l'attore Angelo Blasetti.
4. A partire da Domenica prossima 30 Marzo 2003 la S. Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18:30.

Battesimi

Imbruglia Tiziano
Manente Edoardo
Manganiello Bruno

che era il cuore della vita religiosa ebraica. Che cosa trovò? Lungo il porticato che circondava il tempio Egli vide un affannoso commercio, un mercato che offendeva il significato del tempio e quindi offendeva Dio. Fu un momento, un lampo. Gli apostoli lo videro allontanarsi, diventare severo; prese delle funi e improvvisò una frusta: cacciò i rivenditori e rovesciò i tavoli dei cambiavalute. Gridò in faccia a tutti: "Questa è la casa del Padre mio e voi ne avete fatto una spelonca di ladri" (Gv 2,16). Perché? Perché questa severità proprio nel tempio? Gesù è più severo con i "religiosi" che con i lontani! E' evidente. Chi non crede, direttamente non coinvolge Dio; ma chi crede in Dio, ha una grande responsabilità. Disse un giorno Gesù: "A chi è stato dato di più, sarà richiesto di più" (Lc 12,48). E San Bernardo annotava: "E' molto più facile convertire un peccatore incallito, che far cambiare vita ad un credente sbagliato".

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Tutto comincia con il suono delle campane

Se uno mi domanda con che cosa comincia la messa della domenica, rispondo volentieri: «Col suono delle campane!».

Perché «con il suono delle campane»? Perché le campane sono la voce di Dio che chiama gli uomini e le donne che credono in lui ad incontrarlo. Sono la voce del padre che invita i suoi figli a tavola.

Tutti sono invitati. Piccoli e grandi, malati e sani, buoni e meno buoni, ricchi e poveri, stanchi e ben riposati, santi e peccatori. La chiamata non dimentica nessuno. C'è posto per tutti alla festa che Dio dà. Come potrebbe essere diversamente? Dio è Padre e tutti sono figli suoi.

Mi sono sempre stupito e meravigliato per il modo in cui Dio convoca i cristiani alla messa della domenica. Niente grida assordanti. Niente minacce. Niente costrizioni. Solamente delle campane. Ora, anche se qualche volta suonano un po' forte, le campane sono discrete. Quando sentiamo le campane della nostra parrocchia la domenica mattina, possiamo girarci sul fianco e continuare a dormire. Sappiamo che Dio non verrà a farci saltar giù dal letto.

Dio è riservato e gentile... come le sue campane. Rispetta la libertà di ciascuno... come le sue campane. Dio non ama che si venga a messa perché bisogna. Desidera che si vada perché lo si ama, perché si sta bene accanto a lui e si è contenti di parlare e di mettersi a tavola con lui.

La messa comincia dunque con le campane, che sono le prime parole di Dio. Se rispondiamo a questa prima chiamata, Dio ci parlerà in seguito in modo più esplicito e ci proporrà di vivere qualcosa di molto profondo con lui. Ma per prima cosa ci sono le campane. Se diciamo no al suono delle campane, Dio non insisterà. E forse non sapremo mai ciò che abbiamo perduto per non essere andati a prendere il nostro posto alla tavola, che Dio aveva preparato per noi.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

«Accoglietevi gli uni gli altri»

Il consiglio viene dall'apostolo Paolo. Quest'uomo non poteva né immaginare né accettare che dei cristiani si comportassero come degli estranei. «Salutatevi, parlatevi, accoglietevi, aiutatevi fra di voi». Erano le sue parole d'ordine.

La domenica, quando arriviamo alla messa e vediamo il parroco o il suo vicario o qualcun altro della nostra parrocchia che ci saluta e ci tende la mano, salutiamo anche noi. Diamo anche noi la mano, senza esitare.

Di più. Perché non fare lo sforzo, di tanto in tanto, per prendere contatto con qualcuno che non conosciamo e che viene spesso alla messa con noi? Forse ci viene già da decine di volte.

Non è per niente normale che dei cristiani - che pregano frequentemente insieme - non si salutino, non si dicano mai due parole. Andiamo dunque verso quelli che riconosciamo come fratelli, come sorelle... a causa di Gesù Cristo! Rompiamo il ghiaccio!

Scrivendo questo, penso alla parola di Gesù: «E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?» (Mt 5,47). Mi ricordo anche la frase di San Giovanni: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). E sono portato a tradurle così: «Quando veniamo alla messa, se non siamo capaci di accogliere e di salutare i nostri fratelli cristiani che vediamo, come possiamo pretendere di essere capaci di accogliere Dio che non vediamo?».

Accogliere il proprio fratello e la propria sorella, per meglio accogliere Dio. Essere attenti al fratello per essere più attenti a Dio. Si tratta di questo, quando si parla dell'accoglienza in chiesa e la si favorisce. E' molto più di un semplice gesto di cortesia.